

# UN SOGNO INTROSPETTIVO E RETROSPETTIVO

## UN RACCONTO DEL XXIV SECOLO

(An Intro and Retrospective Dream

A Tale of the XXIV Century)

di **H. P. Blavatsky**

tradotto da Nicola Fiore, 2015

(H. P. Blavatsky Collected Writings Volume 13)



ISTITUTO CINTAMANI

Via S. Giovanni in Fiore, 24 – 00178 Roma  
[www.istitutocintamani.org](http://www.istitutocintamani.org)

Tel. 067180832 – 0039 - 335266313  
[ramano1942@gmail.com](mailto:ramano1942@gmail.com)

[Il Manoscritto di questo racconto incompiuto si trova negli Archivi di Adjar. È scritto di pugno da H. P. B. e fu pubblicato originariamente in *The Theosophist*, Vol. L, maggio 1929, pp. 161-167. – Il Compilatore]

## PROLOGO

Questa nostra storia è vera e comincia nei bei tempi del passato, esattamente cinque secoli fa – proprio nel 1879. Era un secolo la cui storia, come pure quella dei secoli che si sono succeduti fino ad oggi, ci è stata conservata nei suoi dettagli più minuti di nomi ed eventi in ordine cronologico, tanto che dovremmo aver paura di commettere qualche svista come quelle che ci fanno spesso arrossire per l'ignoranza relativa di quell'epoca – grande come fu il diciannovesimo secolo. Grazie alle indistruttibili registrazioni della stampa quotidiana, il tempo per una mera ipotesi e congetture è svanito per sempre. Come tutti i lettori colti ricorderanno, fu verso l'ultima parte di quel secolo che, dopo pochi folli tentativi di stampare i giornali quotidiani su pezzi di stoffa che però svanivano, ed erano trasformati in fazzoletti da tasca dai borghesi in vena d'economia – come se nell'antica Manchester non vi fossero negozianti a fornirli! – che fu fatta una scoperta. Immortalando il genio che ne elaborò il processo, questa scoperta fu aggiunta alla lunga lista di molte altre. Fu la scoperta – dice una delle registrazioni che citava un giornale scampato al lavaggio – di un predicatore innamorato delle sue omelie e che fu quasi spinto alla disperazione al pensiero che mentre i fedeli sonnecchiavano durante le sue prediche, i topi potessero distruggerla all'incirca in un secolo .....<sup>1</sup>

..... registrato, ciascuno su un foglio del fonografo e dell'Antitypion, essi ora sono così perfetti da rendervi in grado, dal confortevole fondale della vostra poltrona, e seduti a una tavola apparecchiata, nella vostra residenza estiva di Sothis Town, di scegliere quello che preferite e quindi dare il segnale attraverso il vostro telefono privato. Naturalmente, Vostra Eccellenza, dovrete specificare in anticipo il punto preciso dello spazio intorno a voi se desiderate la riproduzione perfetta dei personaggi deceduti riflessi per mezzo dell'Antitypion, la fedele ritrasmissione delle

---

<sup>1</sup> Questa straordinaria scoperta dovuta a un giovane astrologo britannico, nata nei turbolenti giorni del conflitto tra materia e spirito, è sempre rimasta la memoria delle epoche riconoscenti. [Questa nota è sul retro del foglio che termina improvvisamente con "così." La pagina 1 del manoscritto manca.]

loro voci e linguaggi attraverso il foglio del fonografo, e i loro atti, le loro azioni, e anche i pensieri più intimi tramite il necroideografo inventato recentemente, dovete permettermi di suggerirvi che lo spazio più propizio dovrebbe trovarsi lontano dai paraggi del vostro biosideografo privato, perché le vostre idee personali potrebbero facilmente mescolarsi a quelle degli attori deceduti, o viceversa, e creare così confusione, da evitare rigorosamente in quest'epoca di risarcimenti universali e .....

[Qui manca una parte del Manoscritto]

..... e mi è restituito di nuovo. Allora comincerete a ricevere immediatamente il flusso completo delle immagini e dei suoni da me raccolti dalle profondità dello spazio. Sarà necessario che un membro del Comitato prenda il suo posto a ciascuno dei tavoli registranti, in modo da ricevere e fissare su riflettori sensibilizzati le immagini e i suoni pertinenti alle storie individuali quando si separano dal comune vapore nel passare attraverso il diaframma etmoidale. Poiché ogni storia individuale si chiude con la scena della morte, e affinché questi lampi di fama postuma possano essere raccolti, l'osservatore dovrebbe distaccare il cilindro ripetitivo e metterlo da parte con cura, appropriatamente montato ed etichettato, e tenerlo pronto per l'esibizione al Concilio Generale sul palco della loro azione finale.

L'apparecchio australiano o del polo sud che avete diverge, sia pure minimamente, da quello boreale o del polo nord. In breve, possiamo descriverlo così. Su un tavolo di cristallo di roccia levigato e supportato da colonne di migma<sup>2</sup> c'è un grande riflettore eterico, un ecografo o pantofonografo, e un ideografo – il primo dei quali riproduce per noi le immagini del passato, il secondo i suoi suoni, e il terzo le idee inesprese, sia di personaggi viventi che morti. L'insieme forma, come sapete, l'apparecchio al quale il nostro collega himaliano ha dato il nome di antityphon. Connesso al riflettore c'è un cilindro zografistico girevole, sulla cui superficie preparata le immagini che affluiscono, come catturate nella loro lenta discesa ciclica dai raggi della luce stellare, diventano indelebilmente impresse nei loro colori naturali, e dopo essere passate davanti a una matita di "âkâúa focalizzata" o luce astrale, possono essere sparpagliate in qualche angolo della stanza, per cui appare allo spettatore come una scena di vita reale che si svolge davanti alla sua vista. L'ecografo, con uguale efficacia, riprodurrà le voci dei personaggi radunati davanti a noi nel nostro panorama retrospettivo; dovete solo aver cura che la sorgente della luce e del suono sia convergente. Anche se la velocità del suono che attraverso lo spazio è meno rapida di quella della luce e diventi gradualmente più flebile, e si ferma e si

---

<sup>2</sup> Un metallo nuovo, o meglio, riscoperto, menzionato da Proclo e da altri filosofi antichi, e che possiede molte proprietà strettamente occulte, fra cui quella di causare tra la terra e qualsiasi determinata stella una corrente profondamente simpatetica.

fissa a una distanza non grande dalla terra, tuttavia il suono e la luce viaggiano sullo stesso sentiero; è, come ben sapete, una realtà scientifica che, quando noi evochiamo le immagini dall'etere, la corrente di ritorno che incontra l'avanzante ondata di suono cristallizzato l'assorbe per attrazione magnetica e ci restituisce simultaneamente le immagini del passato e le vibrazioni dei suoi suoni. Il compito di due degli apparecchi di cui abbiamo parlato è di separare l'uno dall'altra. Nell'osservatore si richiedono un delicato senso di contatto e un udito acuto per il giusto funzionamento del pantofonografo. Nel nostro caso, finché non siano state fatte delle prove preliminari, il detonatore fonetico restituisce solo un mormorio confuso del suono, invece di un'auspicata e chiara articolazione delle voci. I Membri della Commissione, che possono aver prestato poca attenzione alla scienza astrologica, possono essere idoneamente informati che, se non si conosce con esattezza sotto quale costellazione nasce il soggetto di una ricerca, in modo che essa, o almeno le stelle che si trovano sul suo sentiero ciclico e sono state quindi portate nell'influenza della sua corrente, possa essere catturata nel nucleo del riflettore elettrico, il ricercatore deve spendere parecchio tempo a cercare in quella zona dei cieli dove viaggiano i riflessi generali della sua epoca. Mentre questo principio catottrico è sempre conosciuto dagli occultisti, la scienza fisica l'ha ignorato fino alla relativamente recente fase dell'ultima quarto del diciannovesimo secolo. A quel tempo, un concetto di verità sembra abbia albergato sulle menti di parecchi osservatori quasi simultaneamente. Ad esempio, un professore di geognosi – chiamata geologia, indubbiamente perché quelli che parlavano della terra più di quanto realmente ne sapessero – un certo E. Hitchcok azzardò l'opinione che probabilmente le scene che accadevano sulla terra potessero imprimersi “sul mondo intorno a noi,” e aggiunse che non era impossibile “che vi sono prove con cui la natura ..... può far emergere e fissare quelle immagini, come su una grande tela, sparse sull'universo materiale. Forse, quelle immagini potrebbero non svanire mai da quella tela, ma diventare esemplari nella grande galleria di quadri dell'eternità.” Questa debole e incerta previsione non dovrebbe provocare un sorriso, perché, se consideriamo le tenebre delle percezioni psicologiche in quel periodo, questo dev'essere considerato quasi come un esempio di previsione psichica. Ancora, tra le fantomatiche immagini che fluttuano nel cerchio in penombra nel quale lo zografo proietta le sue registrazioni pittoriche, appariva l'immagine di un saggio panciuto con le gambe corte, con la testa grassoccia, e che portava i capelli solo sulle guance. Scivolando con l'espressione pensosa in un'enorme poltrona davanti al suo scrittoio, scrisse queste parole: “No ... no ... un'ombra non cade mai su un muro senza lasciarvi un'impronta permanente, un'impronta che potrebbe essere visualizzata ricorrendo a dei procedimenti idonei ..... Uno spettro si nasconde su una superficie d'argento o di vetro, e con la nostra negromanzia lo facciamo uscire fuori nel mondo visibile ..... Si .....esistono dappertutto le vestigia di tutte le nostre azioni, raffigurazioni di qualsiasi cosa abbiamo fatto!”

Questo era un paragrafo tratto da un'opera intitolata *Il Conflitto tra Religione e Scienza*.<sup>3</sup> È curioso sapere fino a che punto queste apparizioni profetiche fossero condivise dai contemporanei che scrivevano su tali soggetti. Ho attinto sufficientemente nel vortice delle emanazioni del periodo per dare una panoramica generale. Fui fortunata abbastanza da catturare l'immagine di un'opera intitolata *Principles of Scienze*<sup>4</sup> di un certo W. S. Jevons, che citando con approvazione l'opinione di un altro saggio che si chiamava Barbage, dice: "Ogni particella di materia esistente dev'essere un registro di tutto quello che è accaduto"; come sembrava, anche in quei vecchi giorni di materialismo, apprendere previsionalmente che anche il pensiero non detto, una volta concepito, dislocando le particelle del cervello e mettendole in movimento, semina le sue idee attraverso tutto l'universo, per imprimerle sull'eterna e illimitata espansione dell'etere. Questi punti di vista, anche se impopolari tra gli uomini della nascente scienza, erano invece accettati dai membri di una potente, numerosa e crescente setta, che si chiamarono "Spiritisti," come deduco dalle riflessioni di un meritevole libro intitolato *L'Universo Invisibile*, che gli autori<sup>5</sup> - due saggi britannici - furono costretti a pubblicare, nella loro modestia, anonimamente, senza dubbio per proteggersi dalla travolgente ammirazione e dalle lusinghe dell'entusiastica folla dei "media." (Quest'ultimo termine non significa persone mediocri o qualche altro fattore, ma indica una certa classe di individui - molto professionali - di quel secolo, che si addossarono la fatica di fornire i loro organismi a quelli che ne erano sprovvisti; vale a dire, alle larve, quei vagabondi eterici che errano e infestano le correnti elettro-magnetiche più vicine alla superficie delle terre, e che noi usiamo come messaggeri inferiori.)

Questi saggi che abbiamo citato, dopo aver prima costruito un ipotetico "ponte" sui principi strettamente architettonici tra gli universi visibili e invisibili, lo demolivano immediatamente quando la loro intuizione si era sviluppata, confessando che "quando l'energia è trasportata dalla materia nell'etere, è trasportata dal visibile nell'invisibile, e viceversa, in breve, ammettendo quello che ora è praticamente insegnato dai nostri dimostratori psico-astrognosi ai giovani ragazzi delle classi più basse delle nostre scuole elementari. Inoltre, abbiamo notato che l'*Universo Invisibile* dei due filosofi britannici fu immediatamente seguito da un altro libro, *Il Mondo Invisibile*,<sup>6</sup> scritto da un saggio dell'Emisfero Occidentale, il Continente Atlantideo (l'antica America).

---

<sup>3</sup> John Wm. Draper, *History of the Conflict*, Londra & N. Y., 1878 (ottava edizione), pp. 132-33.

<sup>4</sup> Vedi p. 757, seconda edizione, Londra, Macmillan & Company, 1924.

<sup>5</sup> Tait, P. G. e Balfour Stewart (quarta edizione) Londra, 1876.

<sup>6</sup> John Fiske (molte edizioni.)

Essendo un entusiastico evoluzionista e sentendosi obbligato a dimostrare a un pubblico ignorante e irriconoscente l'assiomatica verità antropologica che l'uomo è evoluto dalla razza dell'Ariano Hanumân, egli si affrettò a dimostrare praticamente almeno la propria discendenza scimmiettando l'allora popolare titolo, e facendone una copertura per far circolare i suoi punti di vista.

[Qui termina il manoscritto]